

re Salesiane, aveva preso ad allevarla la nonna, per la condotta poco seria della madre. In quell'occasione la S. Sede difese Monsignore; ma per la pubblicità dei giornali e per l'impressione suscitata nel pubblico, lì per lì fu come una manata di fango sul suo nome. Questo diede buon gioco a chi ci teneva a far presente alle superiori gerarchie che Monsignore era sempre una persona molto discussa e che suscitava disordini. Così non si fece più niente della nomina ad Arcivescovo di Perugia, che già era *in pectore*. Proprio il giorno avanti il Card. Pietro Gasparri aveva fatto a Monsignore i rallegramenti per questa designazione. L'indomani successe quel fatto e il Papa disse: 'È meglio lasciarlo come sta'. Così Monsignore, alla fine del suo giorno terreno, quasi riesaminando se, alla conclusione, il suo sacrificio fosse stato intero, ha potuto dire: 'Alla Chiesa ho dato tutto, anche l'onore' (cfr. pp. 137-140). Mgr. Francesco Fabèrj — così ne parla P. Giovanni Semeria, *I miei quattro Papi*, p. 218 — bella figura di sacerdote romano, non incapace nel campo burocratico, abilissimo nel campo pastorale. Uomini di quella tempra, il Papa (S. Pio X), il Card. Vicario, il Segretario del Vicariato ci volevano per sanare, mentre riorganizzavano le Parrocchie, il Clero di Roma, ormai non romano. A centinaia, con misure che parvero draconiane, ch'ecceziono proteste, ribellioni, cancan giornalistici, rappresaglie losche, ma che per ciò stesso si chiarirono provvide, a centinaia furono restituiti (i preti scagnozzi!) al dolce loco natio; i pochi buoni rimasti debitamente occupati e provvisti. Disciplinate, con vigoroso intervento di Monsignor Fabèrj, Segretario del Vicariato, anche le nuove fondazioni monastiche, specie femminili, perché non sorgessero contrasti poco edificanti o non dovessero le comunità ricorrere per vivere ad attività poco sacre. Tutte cose che si dicono facilmente, ma che in ambienti come Roma, dove le autorità sono o erano molte, e le giurisdizioni non sempre bene definite, riescono difficilissime.

Alla morte di Mons. Fabèrj (cfr. pp. 10-11), la signorina Giuseppina Carillo era già in possesso di molti dati sulla vita e l'attività del 'padre della sua anima', ma ella, sotto lo stimolo dell'ammirazione e della gratitudine, volle perfezionare le sue conoscenze sopra una personalità religiosa di tanto

rilievo. Da allora raccolse notizie dalle fonti più sicure: parenti, conoscenti, amici e nemici. Nella sua casa di S. Severo di Puglia essa conserva tutto il vasto e prezioso materiale, dal quale ha tratto questa biografia che definirei esemplare per ricchezza di particolari, per varietà e autorevolezza di testimonianze, per oggettività e serenità di narrazione, anche se lascia trasparire da ogni riga l'animo della discepolo fedele e riconoscente. Ne balza fuori una figura sacerdotale luminosa, lineare in tutti i momenti dell'esistenza e orientata, senza ripensamenti, alla mèta della sua vocazione: la salvezza delle anime. Libro che tutti, ma specialmente gli ecclesiastici anziani, leggeranno con *curiosa soddisfazione* — tanto più se la nuova edizione reccherà illustrazioni meglio differenziate e numerose — per l'incontro reviviscenze con episodi e personaggi romani di un prossimo passato; sì, con la curiosa soddisfazione di poter cogliere nell'ambiente vaticano quel dato umano che rasenta... il disumano (cfr. da p. 95 la severità del Card. De Lai).

FERDINANDO BAJ

P. ZOVATTO-P.A. PASSOLUNGI, *Bibliografia storico-religiosa su Trieste e l'Istria (1864-1974)*. Roma, Multigrafica editrice, 1978, pp. 210.

Ci troviamo di fronte ad un valido ed esemplare lavoro bibliografico riguardante la storia religiosa ed ecclesiastica (si tratta di oltre 2000 schede) su Trieste e l'Istria.

La breve prefazione (pp. VII-X) cerca di fare emergere le prime caratteristiche generali della storiografia locale religiosa. Essa non ha avuto finora la tendenza ad allestire impegnate opere organiche su singoli periodi o monografie su particolari aspetti. Vi abbondano invece primi abbozzi di storia parrocchiale oppure opuscoli d'occasione. La storiografia sulla riforma e la controriforma, appena da poco tempo ha iniziato il suo cammino; il movimento cattolico locale è un terreno ancora da dissodare. Maggiormente studiati appaiono, invece, i problemi inerenti alle origini cristiane, indagati per lo più sotto il profilo archeologico, artistico ed epigrafico. Ancora si nota che essendo la regione istriana l'incontro tra etnie diverse e magari anche

antagoniste, la storiografia risente di questa particolare collocazione dall'una e dall'altra parte, anche se dopo la parentesi fascista la storiografia italiana sembra avere assunto un tono più pacato e quindi maggiormente penetrante nella complessa problematica locale.

La pubblicazione dei prof. don Pietro Zovatto e PierAngelo Passolunghi è arricchita da accurati indici per autori e per località geografiche.

ANTONIO RIMOLDI

G. PERNA, *Il regime fascista. Testimonianze e giudizi storico-letterari*. Milano, Massimo, 1976, pp. 464.

Gli scopi di questa antologia sul regime fascista preparata con cura e competenza dal prof. Gianni Perna, autore di pregevoli pubblicazioni di storia contemporanea, sono indicati nella prefazione. Dice il prof. Perna:

« Intento di questa antologia è fornire, in particolare a docenti e allievi della Scuola superiore, ma anche alle altre categorie di lettori, un'opera che consenta di accostare e di approfondire la problematica connessa al ventennio fascista.

Si è tenuto presente il più possibile, nella scelta dei testi e loro presentazione, un criterio di obiettività. Sono state quindi considerate le tre componenti della nostra recente storia politica: la liberale, la cattolica, la marxista nel loro vario intrecciarsi con eventi e situazioni determinati dall'ascesa al potere del fascismo e del regime dittatoriale che esso instaurò in Italia. Né sono state omesse, ai fini di una più precisa ricostruzione storica, voci di parte fascista...

La suddivisione della materia, nelle tre sezioni: « La conquista dello Stato (1922-1925) », « L'era fascista e il consolidamento della dittatura (1925-1935) », « L'imperialismo fascista: dalla guerra d'Etiopia alla vigilia del conflitto mondiale (1935-1939) » e nei capitoli, obbedisce ad un'ovvia esigenza cronologica, ma è articolata in modo da permettere un'analisi approfondita dei principali aspetti del fascismo, con riferimento anche alla Germania e ad altri Stati nei quali tale fenomeno negativo si è manifestato in tempi più o meno recenti » (*Prefazione*, p. 5).

Ogni sezione (o parte), preceduta da

una breve introduzione storica, contiene alcuni capitoli al termine dei quali si trovano utili suggerimenti bibliografici che possono servire per ricerche da farsi in gruppi di studio ecc. Tutti i testi riportati nell'antologia sono preceduti da un cappello introduttivo che ne indica l'origine storica e sono corredati di brevi note esplicative: la lettura dei documenti e delle testimonianze — alcune delle quali non facilmente reperibili — è molto facilitata.

Nella parte prima: *La conquista dello stato*, sono trattati i seguenti argomenti: Natura del fascismo - L'ascesa al potere e il primo governo Mussolini - Il delitto Matteotti e l'inizio della dittatura; nella parte seconda: *L'era fascista e il consolidamento della dittatura* si parla di: Fascismo e cultura - I perseguitati antifascisti - Fascismo e cattolicesimo - Economia e lavoro; la parte terza: *L'imperialismo fascista: dalla guerra di Etiopia alla vigilia del conflitto mondiale* consta dei seguenti capitoli: « ... Sui colli fatali... (L'Impero)... » - Aspetti della vita sotto il regime - L'intervento in Spagna - Con Hitler verso il dramma mondiale.

In Appendice si parla del fascismo come fenomeno internazionale, trattando soprattutto dei regimi di Franco e di Salazar nella penisola iberica, dei colonnelli greci e del Cile di Pinochet.

L'antologia raccoglie le testimonianze più significative dei protagonisti dell'antifascismo; giudizi di storici italiani e stranieri, di tutte le tendenze culturali; contributi di narratori; i documenti più significativi di parte fascista e dell'antifascismo.

Giudichiamo questa antologia pienamente riuscita, tenuto presente lo scopo che si prefigge.

Vorremmo dare qualche piccolo suggerimento, in vista di una seconda edizione.

Innanzitutto giudichiamo opportuno un ampliamento del capitolo dedicato alla *Natura del fascismo* (pp. 12-42) sia nel senso di evidenziare maggiormente le varie forze culturali e sociali che sono confluite nel fascismo e le varie correnti fasciste, sia le varie epoche del fascismo ed i vari atteggiamenti assunti dagli italiani nei confronti del fascismo (consenso, dissenso aperto in Italia ed all'estero oppure anche indifferenza più o meno ostentata, e cioè il cosiddetto afascismo che perciò stesso diventava antifascismo).